NOTIZIARIO

MIR

SEGRETARIATO
ITALIANO
Via delle Alpi. 20
00198 ROMA

CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE Via Assietta 13/A TORINO

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

SOMMARIO

SCOPO E PROGRAMMA DEL M.I.R. ..... Pag. 3
UN NUOVO GRUPPO M.I.R. SI PRESENTA: VICENZA ..... " 4
DICHIARAZIONE INTERNAZIONALE CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI ..... " 5
ORDINE DEL GIORNO SULLE CENTRALI NUCLEARI ..... " 7
CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI NEGLI USA ..... " 8
KIM CHI HA: UN POETA MARTIRE ..... " 9
LETTERA DALLA PRIGIONIA ..... " 10
UNA PARTENZA, UN CAMMINO, UN ARRIVO:
meditazione di Tullio Vinay ..... " 10
INCONTRO ANNUALE DEGLI AMICI DEI FRIENDS (QUACCHERI) ..... " 12
PER UNA BIBLIOTECA NONVIOLENTA ..... " 13
SI CERCANO VOLONTARI PER IL TERZO MONDO ..... " 13
CAMPO DI LAVORO CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI E PER UN'ENERGIA ALTERNATIVA ..... " 14

NOTIZIE DELL'ARCA
Commentario al vangelo di Lanza del Vasto ..... " 15
Una lettera ..... " 17
Notizie ..... " 18

N. 83–84 – Luglio–Agosto 1977

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano
Via delle Alpi, 20
00198 – Roma
tel. 863326

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, predicando l'amore;
c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese o occulta è contro l'amore;
d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche . . .

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation – IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in Lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR – Via delle Alpi, 20 – ROMA.

INDIRIZZI UTILI

Segretariato Internazionale
M.I.R. (I.F.O.R.) Hot van Sonoy, Veerstraat 1, *Alkmaar* (Olanda)

Gruppi locali del M.I.R. in Italia

52100 Arezzo, Gisella Mazzeschi v. Campaldino 1, tel. 0575/351991.
25100 Brescia, v. Milano 65, tel. 030/317474.
26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani v. Milazzo 25, tel. 03721/25598.
58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti v. Sardegna 23, tel. 0566/40102.
00056 Ostia (Roma), Roberto Romio, v. Mario Fasan 38.
67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli v. Cicone 7, tel. 0864/48132.
93016 Riesi (Caltanisetta), Servizio Cristiano v. 1 maggio, tel 0934/928123.
00198 Roma, Via delle Alpi 20, tel. 863326.
10147 Torino, Casa per la Pace, v. Venaria 85/8, tel. 011/218705.
55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455.
80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/449876.
50014 Fiesole, Giannozzo Pucci, v. Paternò 2, tel. 055/697571.
38100 Trento, Giovanni Martinetti, villa S. Ignazio, via Laste 22, tel. 0461/80382.
37100 Verona, Silvana Panini, Centro Operativo Sociale, via Carducci, 2.
43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE (IFOR = MIR)

Scopo e Programma

Approvato dal Consiglio IFOR 1977, tenutosi a Schoorl, Olanda, Aprile 22-26

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione è una comunità religiosa transnazionale dedita alla nonviolenza come principio di vita, per una comunità mondiale di pace e liberazione. La nostra visione è radicata nelle diverse tradizioni di fede dalle quali proveniamo. Coloro fra noi che sono cristiani hanno trovato la strada a questa comunità attraverso l'insegnamento e l'esempio di Gesù, la forza dell'amore che dà tutto se stesso,manifestato sulla croce e nella nuova vita della resurrezione. Coloro che fra noi sono ebrei hanno trovato la strada attraverso l'intervento di Dio nella nostra storia, nei nostri esodi dalla cattività e nell'andar verso Dio che offre liberazione. Coloro che fra noi sono buddisti hanno trovato la strada attraverso il sentiero della compassione e del servizio. Coloro che fra noi sono gandhiani hanno trovato la strada attraverso quelle esperienze con la verità che furono iniziate da Gandhi in Sudafrica e in India.

Quali siano le nostre convinzioni, tradizionali o meno, sappiamo di fare tutti parte di una sola creazione, di una sola famiglia, di vivere tutti un solo profondo desiderio di un mondo di partecipazione e comunicazione.

Siamo partecipi dell'angoscia umana di vivere in una realtà storica tanto distante dalle nostre speranze: una umanità nella quale i due terzi della popolazione mondiale sono privati delle necessità di base per la vita e per ciò mantenuti in uno stato di dipendenza, con lo sfruttamento economico che accelera la corsa agli armamenti, con impianti ed armi nucleari in proliferazione, con l'incremento dell'uso della tortura e della repressione, la continua disumanizzazione per ragioni razziali e sessuali, la militarizzazione degli stati, ed un rapporto distruttivo con la terra stessa. Tutti questi fattori causano una convergenza di pericoli senza precedenti nella storia dell'umanità, ponendoci tutti su una pista suicida.

E c'è, come risultato, un'ulteriore crisi: una crisi di speranza, particolarmente nell'emisfero del nord, una diffusa tendenza a disperare, a immaginare noi stessi come "l'ultima generazione" che non potrà sperare in proroghe.

In questo contesto il pacifismo religioso gioca un ruolo speciale, nutrito com'è dalla certezza che le crisi e le sofferenze sono le levatrici della storia, che Dio ci chiama a creare la storia accettando la sfida a trasformare noi stessi attraverso una nuova consapevolezza della forza liberatrice della giustizia, della verità, della nonviolenza e riconciliazione, e impegnandoci alla lotta contro le strutture ingiuste construite su concetti di classe e rapporti di dipendenza.

Il MIR ha una profonda responsabilità nell'approfondire queste affermazioni religiose liberatrici all'interno della propria comunità, nel riscoprire le nostre sorgenti di speranza, far presente nello spirito e nell'azione una confidenza ed un impegno che può essere trasmesso a coloro che al momento sono troppo esausti e disperati per reagire. Così vediamo il MIR non solo come una serie di programmi o una rete di comunità e comunicazione, ma una specie di lievito in un più grande movimento di cambiamento sociale e di lavoro di liberazione.

Tuttavia abbiamo anche le nostre priorità di lavoro. Per quanto pochi possiamo essere, sappiamo di essere sufficienti per raggiungere risultati significativi in diversi campi:

Priorità del segretariato- Il ruolo del segretariato del MIR, piuttosto che formulare programmi indipendenti, è quello di incoraggiare, coordinare e fortificare i gruppi locali e le loro iniziative in tutto il mondo. Fondamentale nel lavoro di segretariato è mantenere una rete di comunicazioni tenendo i nostri membri in contatto con ciascun altro, diffondendo idee e progetti, raccogliendo riferimenti d'importanza internazionale e spingendo il nostro movimento ad una azione più efficace, regionalmente e globalmente.

In questi compiti il Bollettino Internazionale (IFOR REPORT) ed i suoi supplementi per le azioni urgenti sono di speciale importanza. Il segretariato amministrativo dovrebbe continuare a sviluppare il Bollettino Internazionale come un efficace mezzo di crescita comunitaria col MIR e lavorando a collegare un gruppo più vasto di attivisti ed altre persone impegnate. Uno sforzo maggiore andrebbe fatto per riportare il contenuto del Bollettino nei periodici dei gruppi locali MIR.

Inoltre, è stato deciso di lanciare un'Agenzia Stampa per la Pace, per portare meglio all'attenzione pubblica notizie riguardanti le priorità del MIR, attraverso giornali, riviste, radio e televisione: resoconti di azioni nonviolente, lo sviluppo di alternative nonviolente, notizie di arresti e repressioni, e degli sforzi per i diritti umani, interviste con attivisti della pace ecc. Questo è un campo che può essere sviluppato in cooperazione con altri gruppi quali Pax Christi Internazionale, l'Internazionale dei Resistenti alla Guerra ecc. Il Consiglio Mondiale delle Chiese e il suo Servizio Stampa Ecumenica potrebbe collaborare con questo progetto.

Guardiamo ad un segretariato amministrativo che coordini e sviluppi il lavoro con altri enti religiosi e politici internazionali inclusi il Consiglio Mondiale delle Chiese, la Commissione Pontificia di Pace e Giustizia, le Nazioni Unite, come anche diversi Istituti di Ricerca per la Pace. Il Segretariato, nei propri programmi di comunicazione, dovrebbe dare rilievo al disarmo e all'impegno antinucleare, continuare la cooperazione nel campo dei diritti umani, cercare più strade per promuovere il nostro programma di addestramento all'azione nonviolenta, incoraggiare lo sviluppo dei nuovi gruppi locali, e rinnovare il programma MIR per l'Africa.

Priorità per le sedi locali: Il lavoro del disarmo è di particolare importanza durante il prossimo anno, poiché i preparativi sono fatti per una Sessione Speciale delle Nazioni Unite sul disarmo, preceduta da una conferenza NGO (Organizzazione non-governativa) ed incontri relativi, così come le consultazioni sul militarismo ed il disarmo del Consiglio Mondiale delle CHIESE.

Il MIR rimane dedito al disarmo universale con iniziative unilaterali rivolte a tal fine e prese da singoli stati. Ci dedichiamo a sforzi in comune per ridurre il livello reale degli armamenti nel mondo e reincanalare le energie umane e le risorse planetarie nella direzione dei bisogni umani.

Le sedi nazionali sono incoraggiate a far circolare informazioni (alert) sui dettagli dei vari progetti e programmi di disarmo, e "fogli informativi sugli aspetti tecnici dei vari tipi di armi ed il loro commercio. Inoltre, queste sedi sono incoraggiate a iniziare o a cooperare con specifici studi o progetti di azione sul disarmo.

Diritti Umani: La flagrante violazione dei diritti umani continua senza diminuzione in tutto il mondo. Perciò esortiamo i nostri gruppi a lavorare attivamente con la Campagna per i Diritti umani, un progetto sostenuto anche dal MIR. Suggerimenti per lo sviluppo della Campagna possono essere sottoposti attraverso il segretariato del MIR. Le sedi locali dovrebbero contribuire ai costi della Campagna e alla promozione della celebrazione della "Settimana del Diritti Umani dal 4 al 10 dicembre 1978, cioè il culmine della Campagna secondo il progetto attuale.

I riferimenti specifici del MIR per i diritti umani includono:

- Partecipazione attiva alla campagna internazionale per nominare un Alto Commissario dell'ONU sui Diritti Umani, come è stato proposto dalla Campagna Internazionale per i Diritti Umani.
- Appoggio continuo al diritto dell'obiezione di coscienza (contro la partecipazione o la preparazione della guerra), sostenendo i diritti dei resistenti alla coscrizione (come Richard Knottenbelt del MIR Rodesiano e i resistenti in Germania, Francia e Spagna).
- Sostegno per i movimenti nonviolenti che subiscono la repressione (come i buddisti nel Viet Nam e la rete del "Servicio" nell'America Latina).
- Sostegno ai movimenti di resistenza contro le tasse militari (come sta già facendo il MIR giapponese).
- Appoggio alle lotte dei gruppi minoritari.

Affermiamo l'importanza di sostenere i diritti umani nella loro totalità, inclusi i diritti economici, politici, il diritto al lavoro, al cibo e alla casa, il diritto di immigrare, della libertà di espressione, tutti diritti basilari, a prescindere dall'ideologia ufficiale e dal sistema economico di uno stato.

Problemi Antinucleari: Lo sviluppo di impianti di energia nucleare pone problemi che minacciano la pace in diversi modi:

- Per prevenire il possesso non autorizzato di plutonio, indispensabile per la fabbricazione di armi nucleari ed un sottoprodotto di energia nucleare, gli stati saranno costretti ad aumentare le misure di sicurezza e dare un'ulteriore occasione per la soppressione dei diritti umani.
- A dispetto dell'incremento della sicurezza, ogni nuovo impianto nucleare aumenta il potenziale per la fabbricazione di armi nucleari, sia dagli stati che da gruppi terroristici.
- Gli impianti nucleari, inoltre, sono profondamente pericolosi all'ambiente, sia per gli effetti collaterali immediati e le possibilità di incidenti, sia per la difficoltà di immagazzinare con sicurezza scorie radioattive altamente tossiche per diversi secoli.
- Gli impianti nucleari incrementano la tendenza verso una totale fiducia sulla tecnologia, il che stimola una società di super-consumo distruttrice dell'ambiente e delle risorse del nostro mondo.

I gruppi del MIR devono partecipare attivamente alla lotta antinucleare, probabilmente mettendo speciale enfasi sull'addestramento alla nonviolenza. I Bollettini del segretariato e dei gruppi MIR dovrebbero dare più rilievo ai problemi ed al lavoro antinucleare. (Segue nel prossimo numero).

UN NUOVO GRUPPO MIR SI PRESENTA: VICENZA

Presentiamo questo documento per illustrare le premesse storiche da cui partiamo per chiedervi la fondazione di un gruppo MIR a Vicenza e per delineare un primo programma di lavoro.

Sin dal 1970 esisteva un gruppo antimilitarista che aveva portato a livello cittadino l'obiezione di coscienza e le lotte per la legge sul servizio civile. L'iniziativa del gruppo è culminata con la consegna ai carabinieri di alcuni obiettori di coscienza con una manifestazione pubblica. Questo gruppo ha diffuso tra i giovani l'impegno antimilitarista e nonviolento e si è sciolto nel 73 dopo la approvazione della legge Marcora.

Nel 74 ha iniziato a operare il collettivo di obiezione di coscienza in servizio civile all'ITAL - UIL che ha lavorato per circa due anni con numerose riunioni e dibattiti a livello provinciale,incrementando così la conoscienza dei giovani sui temi dell'antimilitarismo, della emarginazione, della istruzione popolare, come testimoniato dal libro uscito sulle loro esperienze.

Il blocco del ministero ha causato la chiusura dell'esperienza del servizio civile nei patronati sindacali e la mancanza di altri enti convenzionati ha causato la momentanea sospensione del servizio civile a VI. Questo ha causato un leggero sbandamento nei giovani che avevano nel collettivo un punto di riferimento. Ma nell'autunno del 76 sono cominciate delle riunioni settimanali e si è costituito un gruppo LOC (Lega degli Obiettori di Coscienza). Il gruppo si è andato via via ingrandendo fino a coinvolgere un buon numero di persone e il discorso è in continua espansione.

Questo gruppo ha approfondito e sta approfondendo le tematiche che sono alla base della nonviolenza e dell'antimilitarismo e sta sviluppando varie iniziative quali:

- dibattiti nelle scuole e nei gruppi giovanili e nei quartieri con l'intervento di OdC, obiettori totali, e soldati democratici.
- Trasmissioni settimanali per mezzo delle radio libere che ci danno degli spazi da autogestire.
- Distribuzione a tutti i giovani iscritti nelle liste di leva del 58-59 del comune di Vicenza di un invito ad obiettare al servizio militare.
- Contatti con enti democratici per realizzare una convenzione per avere OdC (comune di VI, comuni limitrofi, ospedale civile).

– Organizzazione di gruppi di studio con l'elaborazione di documenti (disoccupazione giovanile e SC; energia nucleare; nonviolenza).

Con queste premesse, e dopo aver sentito l'esperienza degli OdC di BS e TO avremmo l'intenzione di aprire una sede MIR. Se questo avvenisse sarebbe nostra intenzione operare secondo le linee già emerse dal movimento antimilitarista vicentino, proseguendo ed allargando le iniziative già in atto e di agire secondo una linea di lotta contro la violenza dell'emarginazione. A questo scopo si privilegerebbero:

– Lavoro di animazione culturale e sociale.
– Assistenza domiciliare agli anziani.
– Appoggio al centro antidroga dell'ospedale per il recupero dei tossicomani e degli alcolizzati.

Tutto questo collegandoci con i comitati di quartiere.

Oltre a ciò si proseguirebbe la collaborazione con la FLM, iniziata con il collettivo ITAL - UIL, per la gestione delle 150 ore.

Collaborano a tutte queste iniziative, con la loro esperienza Matteo Soccio, esponente del Movimento Nonviolento e presidente nazionale della LOC, e Franco Rigosi OdC di vecchia data.

Per il gruppo di Vicenza: Dall'Osto Enrico
Bressan Renato
Fantin Giuseppe

DICHIARAZIONE INTERNAZIONALE CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI

Il comitato campano di opposizione al programma nucleare si propone di diffondere la dichiarazione statutaria della Alleanza Clamshell (Clam) e di raccogliere le adesioni di quei gruppi e di quelle persone che in essa si riconoscono.

La tattica del Clam, che unifica 15 gruppi antinucleari del New England U.S.A., consiste nell'azione diretta nonviolenta ed ha in programma di insegnare alla gente che prende parte alle manifestazioni la disobbedienza civile nonviolenta.

Teniamo a sottolineare la grande importanza della partecipazione popolare alla discussione delle scelte energetiche; tali scelte infatti non possono e non devono essere delegate ai tecnici o agli "esperti" i quali debbono soltanto essere chiamati a fornire l'informazione necessaria per prendere responsabili decisioni su di un problema che si identifica con la scelta del modello di sviluppo.

DICHIARAZIONE DELLA RESISTENZA NUCLEARE

"Noi popolo domandiamo l'arresto immediato e permanente della costruzione delle centrali elettronucleari e della esportazione delle stesse e delle tecnologie nucleari. L'energia nucleare è pericolosa per le creature viventi e per il loro ambiente naturale. Essa viene programmata per concentrare energia, risorse e profitti nelle mani di pochi potenti e minaccia di distruggere i principi della libertà umana. Ci dichiariamo fermamente contrari alla ulteriore costruzione di centrali nucleari e faremo il possibile per impedire che si proceda oltre in questo orientamento suicida. Riteniamo che:

1) L'attuale direzione di ricerca e sviluppo sull'energia è determinata dagli sforzi degli industriali di recuperare i passati investimenti e non dalla necessità di soddisfare esigenze popolari;

2) C'è un pericolosissimo collegamento tra le centrali nucleari e le armi nucleari. L'industria bellica ha usato le centrali nucleari come paravento per legittimare la propria tecnologia e l'industria dei reattori nucleari; ha diffuso bombe nucleari potenzialmente a qualsiasi nazione del mondo, a gruppi terroristici ed alla delinquenza organizzata;

3) Le centrali nucleari sono inconfutabilmente una catastrofe economica. Esse sprecano una enorme quantità di energia e di denaro, sono poco affidabili e per la loro natura accentratrice, tendono a strappare il controllo politico alle comunità locali;

4) Il tanto propagandato "bisogno" di energia è ricavato da previsioni false e gonfiate dai consumi dell'attuale società, i quali, d'altra parte, sono una conseguenza di un sistema *rivolto al profitto* e destinato a distruggere l'ambiente (per esempio la popolazione degli U.S.A. è il 6% di quella mondiale ma consuma il 30% delle risorse naturali mondiali). Se si prendessero dei piccoli provvedimenti per evitare gli sprechi come: costruire case con migliore isolamento termico, riciclare i rifiuti selezionandoli ecc. il suddetto bisogno energetico verrebbe grandemente ridimensionato;

5) La potenziale capacità distruttiva delle centrali nucleari è terrificante. Mentre la radiazione a basso livello può provocare il cancro e la leucemia, vere e proprie catastrofi possono essere causate dalla fusione del reattore nucleare. Le centrali formano il mortifero plutonio che deve essere poi conservato per 24.000 anni e causano anche la morte biologica dei laghi fiumi e mari, immettendo in essi enormi quantità di acqua riscaldata. Le conseguenze mortali dell'energia nucleare sono state elencate in molti volumi e una società sana non può accettarle anche se colpiscono prevalentemente delle minoranze (le popolazioni circostanti le centrali ed i lavoratori impegnati nella industria nucleare in generale) e soprattutto quando queste minoranze non sono state affatto consultate ed informate. Non c'è vantaggio materiale, reale o immaginario, che possa giustificare l'ingiuria alla vita che rappresenta l'energia atomica in se stessa.

Perciò domandiamo:

1) Che non si spenda nemmeno un centesimo in più per le centrali nucleari, se non per conservare le scorie già esistenti, o per smantellare tutti gli impianti nucleari esistenti.

2) Che ogni posto di lavoro perso per l'arresto del nucleare sia immediatamente ricostituito con l'energie alternative. La tecnologia dell'energia naturale è ad alta intensità di lavoro (al contrario di quella nucleare che invece è ad alta intensità di capitale) e creerà più lavori (permanenti e sicuri) di quanti ne abbia mai promessi l'energia nucleare. Ogni licenziamento causato dalla lotta contro il nucleare deve essere assorbito dal capitale e non dalle forze lavoro.

3) Che le risorse energetiche del paese siano accentrate sullo sviluppo dell'energia solare, eolica, geotermica, del legno e di ogni altra forma di energia pulita, organizzando in parallelo un sistema efficiente di riciclaggio e di protezione ambientale.

4) Che la fornitura di energia sia dichiarata un diritto naturale e che il monopolio privato sia sostituito dal controllo pubblico. Siamo convinti che quando la gente conoscerà appieno i vari pericoli ed i costi non solo economici, dell'energia nucleare rifiuterà questo tragico esperimento di suicidio nucleare che già è costato troppo in salute, qualità della vita e risorse naturali".

Il Comitato Campano di opposizione al programma nucleare ritiene che il documento: "dichiarazione della resistenza nucleare" abbia un valore unificante a livello internazionale, ribadendo esso principi del tutto generali inerenti ad un problema, quello energetico, la cui soluzione può avere un senso solo se vista a livello mondiale. Ciò premesso, il Comitato Campano nel sottoscrivere la dichiarazione statutaria dell'Alleanza Clamshell, propone un *documento aggiuntivo* riguardante il Piano Energetico Nazionale Italiano che potrà essere sottoscritto da quei gruppi o da quelle persone che in esso, a livello nazionale si riconoscono:

I firmatari, sostenitori di un diverso modello di sviluppo, *rifiutano:*

1) La prospettiva implicita nel Piano Energetico Nazionale di un armamento atomico nazionale collegato a quello francese già esistente ed a quello tedesco in gestazione, pretendiamo infatti che venga rispettato l'Art. 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra le nazioni".

2) La volontà caparbia di imporre l'energia nucleare come unica possibile contemporaneamente al tentativo di frenare o addirittura di impedire lo studio ed il concreto sviluppo di altre fonti energetiche.

3) La militarizzazione del lavoro implicita nell'industria nucleare come pure la monetizzazione della nocività che si vorrebbe imporre ai lavoratori ed alla popolazione, in base alla molto discutibile logica del "rischio-beneficio".

Ed invece *chiedono:*

1) Che sia istituita una nuova legislazione nucleare in modo che: a) il C.N.E.N. (Comitato Nazionale Energia Nucleare) non sia più il controllore di se stesso e delle sue attività. b) I trasporti nucleari siano, per lo meno, adeguati alle norme vigenti in USA. c) Le dosi massime di radiazione tollerate siano, per tutti, di 25mrem l'anno in attesa di poterle ridurre ulteriormente. d) Siano emanate norme severissime per lo smaltimento dei rifiuti radiattivi degli ospedali e dei laboratori di ricerca.

2) Che si studi, ammesso che nei prossimi anni si debba far fronte a consumi energetici crescenti di energia elettrica, un piano d'emergenza il quale, escludendo le centrali nucleari che ci darebbero energia elettrica soltanto tra 12 anni, promuova lo sfruttamento intensivo dell'energia solare, eolica, geotermica e proponga la razionalizzazione ed il risparmio di consumi energetici.

3) Che la popolazione italiana non debba subire un programma elettronucleare per sua natura irreversibile, ma, prima di decidere coscientemente ed autonomamente, possa sperimentare per alcuni anni un nuovo comportamento sociale più responsabile ed un diverso modello di sviluppo che *sostituisca:* a) la difesa civile alla corsa agli armamenti, b) l'agricoltura alla produzione e al commercio della armi, c) lo sfruttamento razionale delle risorse naturali alle industrie petrolchimiche di raffinazione del petrolio (oppure volte alla produzione di plastiche, fertilizzanti, diserbanti artificiali ecc.), d) il lavoro artigianale al lavoro nero ed alla sottoccupazione, e) la rivalutazione delle potenzialità locali all'emigrazione forzata; f) il decentramento abitativo ed amministrativo all'urbanesimo delle megalopoli, g) la rivalutazione, anche a fini turistici dell'ambiente naturale ed urbano alle industrie inquinanti, h) il patrimonio artistico locale e la tradizione popolare ad un folklore spesso forzato e degradante.

I sottoscritti, infine, si dichiarano contro l' "economia del plutonio" avendone valutato i gravissimi rischi sul piano della sicurezza e della salute, sul piano militare e civile; d'altra parte siamo convinti che un programma elettronucleare non ammette le mezze misure, ad esso essendo intrinseca la logica del "lasciare" o "raddoppiare" e per questo ritengo che si debbano sbarrare le porte al cavallo di Troia rappresentato dalla proposta di diminuzione del numero di centrali del piano energetico nazionale.

Mandare le adesioni al MIR e a T. Drago: Via F.M. Briganti 412, 80141 Napoli, hanno già aderito L.O.C. (Lega degli Obiettori di Coscienza) M.I.R.

ORDINE DEL GIORNO SULLE CENTRALI ELETTRONUCLEARI

I sottoscritti rappresentanti locali della D.C., del P.S.I., del P.R.I., del P.S.D.I., del P.L.I., riuniti il 21 giugno 1977 nella sede del Comitato Cittadino Montaltese, hanno preso nuovamente in esame alla luce di nuovi elementi, il gravissimo problema della istallazione nel sito di "Pian dei Gangani" di una serie di Centrali Elettronucleari.

I convenuti hanno rilevato innanzitutto, con preoccupazione e stupore, che i pareri espressi dai vari organi e Ministeri in ordine alla affidabilità delle Centrali e alla scelta del sito di "Pian dei Gangani", sono contraddittori, incompleti, e dopo aver posto una infinità di condizioni e prove e preoccupazioni, invece di concludere logicamente contro la istallazione delle centrali, convengono sulla idoneità del sito di "Pian dei Gangani". Classico esempio del proverbio "Lega l'asino dove vuole il padrone" (ENEL).

Costatato che:

– L'ENEL, nonostante i non eseguiti adempimenti previsti nei pareri, continua con protervia tenacia a forzare i tempi, prendendo impegni onerosi che si potrebbero dimostrare contro legge e quindi non eseguibili;

– Che precedentemente sul sito di "Pian di Spille" l'ENEL ha speso ingenti somme per lavori di ricerca geologica e per intraprendere l'acquisto delle aree, quando il sito non era idoneo per la vicinanza della Ferrovia, del Poligono di tiro, della S.S. Aurelia e di altri impedimenti esistenti oggettivamente prima dello scriteriato sperpero di denaro del quale sarebbe il caso che il Presidente Angelini venisse chiamato in sede giudiziaria a renderne ragione;

– Che la regione Lazio e l'Amministrazione Provinciale di Viterbo hanno sconsideratamente dato parere favorevole alla istallazione delle Centrali, senza preoccuparsi minimamente delle popolazioni residenti, facendo sfoggio di rozzezza e prepotenza politica;

– Che la Legge 393 del 2/8/1975 fissa in modo ricattatorio inaccettabile in sito delle Centrali nucleari nell'Alto Lazio, passando sopra ad ogni rispetto della Costituzione e delle più elementari norme di civile convivenza, la Commissione Industria della Camera ha varato in gran fretta la Legge durante le ferie senza portarla in aula per un discorso compiuto e responsabile;

– Che con la delibera consigliare n. 81 del giorno 18/11/1976 il Consiglio Comunale ha espresso la sua opposizione alla installazione degli impianti nucleari;

– Che questa zona, un tempo esclusa dal programma di industrializzazione della Cassa del Mezzogiorno perché destinata all'agricoltura e al turismo per la fertilità del terreno e l'interesse che le sue bellezze naturali ed archeologiche destano, vede oggi l'assurdità dell'installazione delle centrali termo-nucleari;

– Che i pareri dei vari Ministeri e del CNEN sul sito, concordano solo sulla necessità di impedire nella zona "Tarquinia-Montalto di Castro" ogni ulteriore sviluppo turistico, ogni ulteriore aumento di popolazione, la riconversione dell'agricoltura che attualmente è tra le più fiorenti d'Italia, l'esercizio della pesca e di ogni altra forma di vita, sicché questo territorio finirà per essere distrutto dal punto di vista socio-economico.

Rilevato poi che il progetto ENEL comporta:

1) La vulnerabilità e la possibilità di sfuggire al controllo umano della complessa tecnologia nucleare con conseguenze che potrebbero essere catastrofiche, come vari incidenti già avvenuti preavvertono;

2) La diffusione e l'accumulo nell'ambiente già saturo di radiazioni, che per il nostro territorio sono di 268 R.E.M., contro i 49 della Val d'Aosta e i 160 della media nazionale, in special modo sulle catene alimentari, e che avrebbero conseguenze sulla salute e sulla vita umana, non ancora sufficientemente conosciute;

3) L'obbligo della custodia e la radioattività che incombono per decine di migliaia di anni sulle generazioni future, a causa del non risolto problema dello stoccaggio delle scorie radioattive e dei reattori fuori uso;

4) Il pericolo derivante da azioni di sabotaggio nei Centri di Ricerca, di produzione e di stoccaggio; per motivi di sicurezza ciò potrà rendere necessaria la riduzione di molte libertà personali;

5) Le variazioni climatiche e squilibri ecologici dovuti al grave inquinamento termico a seguito della enorme perdita di calore nelle trasformazioni energetiche, nonché le alterazioni agli ecosistemi naturali;

6) Il pericolo che la concentrazione di Centrali in una ristretta zona possa costituire obiettivo militare primario;

7) La dipendenza sempre più accentuata dalle grandi potenze (USA ed URSS) e dai monopoli multinazionali, per quanto riguarda tecnologie e combustibili nucleari arricchiti, che ci legherà senza scampo a questa o quella ideologia;

8) La sottrazione di investimenti socialmente più utili di grandi quantità di capitali indispensabili a tale tipo di produzione di energia;

9) La distruzione di aree agricole di grande pregio per le quali la comunità ha già pagato per la bonifica agraria e per la trasformazione fondiaria;

10) Lo sconvolgimento dell'assetto territoriale di zone tra le più valide, dal punto di vista della produzione agricola, del turismo, del paesaggio, nonché dal punto di vista storico e monumentale;

11) La perdita della zona costiera della provincia di Viterbo che si era avviata finalmente ad una rinascita socio-economica basata sull'agricoltura avanzata e sul turismo.

CHIEDONO

che i partiti politici, le Autorità Statali, Regionali e Provinciali preposte alla disciplina e alla tutela del territorio, che, con estrema e colpevole leggerezza, hanno dato il loro consenso all'insediamento, non tenendo conto della volontà delle popolazioni interessate e soprattutto contro l'interesse della Provincia di Viterbo e dell'intero Alto Lazio, rivedano le loro decisioni e siano sospese definitivamente tutte le operazioni che dovrebbero portare alla costruzione, nella zona, delle centrali elettronucleari; a tale scopo decidono di appoggiare la proposta di legge dell'On. Bozzi e Costa per l'abolizione dell'art. 22 della legge 393.

DECIDONO

di iniziare l'azione giudiziaria intesa a proibire la costruzione della centrale elettronucleare, constatando che la realizzazione del Centro Nucleare comporterebbe la totale distruzione di una zona agricola tra le più floride ed ecologicamente validissima, ricavata dalla Maremma malarica con grossi sacrifici di privati e con notevoli interventi pubblici che hanno qui operato attraverso la Riforma Fondiaria con una legge che impone a destinazione agricola le zone che si vorrebbero destinare alla edificazione delle Centrali.

I rappresentanti richiamano energicamente i Partiti ed il Governo a voler considerare quale enorme sperpero di denaro, di territorio, di cultura, di libertà, sarebbe posto in atto per produrre insignificanti quantità di energia elettrica che costerebbero enormemente e peserebbero per sempre sul destino del territorio e delle popolazioni che non possono assolutamente accettare la rinuncia ai diritti costituzionali sanciti dalla Carta dei Diritti Umani.

Le adesioni sono aperte a tutti.

Hanno già aderito: le Sezioni Montaltesi di:
DC; PSI; PRI; PR; DP
le Sezioni Tarquiniesi di:
DC; PSI; PSDI; PRI; PLI
le Sezioni di Capalbio di:
PRI; DC; PSI.

1414 ARRESTATI IN UN'AZIONE NONVIOLENTA CONTRO LA CENTRALE NUCLEARE A SEABROOK (USA)

Circa 2000 persone hanno partecipato all'occupazione del terreno destinato alla costruzione della centrale nucleare a Seabrook, nel New Hampshire. 1414 sono stati arrestati e molti sono rimasti in prigione, rifiutandosi di pagare la cauzione. Si tratta di una delle più grandi manifestazioni di disobbidienza civile nonviolenta degli ultimi anni negli Stati Uniti.

L'1 e il 2 maggio, i manifestanti avevano simbolicamente occupato la zona per sollecitare l'abbandono di questo progetto da 2 miliardi di dollari. Circa trecento poliziotti da quattro Stati del New England sono piombati sulla folla dopo che erano stati infranti i divieti di transito al grido di "Nucleare, No! ".

Pochissimi partecipanti si sono fatti trascinare a forza, ma la maggior parte, alzandosi e caricando il proprio bagaglio sulle spalle, si sono pacificamente sottomessi. Approssimativamente il numero dei partecipanti era di 1800 persone, "ma se continueranno a costruire noi torneremo in 18.000! " ha detto Harvey Wasserman a nome dell'Alleanza Clamshell che ha organizzato la dimostrazione.

"La radioattività è un assassino invisibile e silenzioso" dice una dichiarazione di gruppo rilasciata da un posto di polizia dove molti manifestanti erano stati detenuti "non puoi vederla, udirla, o riconoscerla dal suo sapore, odore. Possiamo tollerare una simile minaccia fra noi? Crediamo di no".

Gli arresti sono avvenuti dopo un intero giorno di incontri, incluso uno fra i dimostranti ed il Governatore Meldrim Thomson, un sostenitore dell'energia nucleare. "Tutto è andato incredibilmente bene" dice Wasserman. "Siamo riusciti a coinvolgere duemila persone in una dimostrazione nonviolenta e di disobbedienza civile."

La maggior parte degli incontri ha avuto luogo direttamente fra i dimostranti i quali, seduti in cerchio nella zona destinata alla centrale, avevano già provveduto a trasformare il posto in un accampamento di tende rosse blu e gialle con grandi scritte contro l'energia nucleare.

Gli arrestati sono stati portati nelle carceri di Dover, Sommers Worth Manchester e Concord. Centinaia di loro hanno passato la notte in freddi autobus scolastici o nei camions della Guardia Nazionale senza cibo e acqua, aspettando più di 15 ore per il processo. Nelle prime ore della mattina i residenti nella zona sono stati rilasciati dopo un formale riconoscimento. Chi si rifiutava veniva semplicemente cacciato a forza dall'aula del Tribunale. Chi invece è stato riconosciuto colpevole di aver infranto i divieti di transito è stato condannato a 120 giorni di carcere.

Si sono avute comunque in tutto il paese un'altra dozzina di dimostrazioni più piccole ed un'altra occupazione di un terreno destinato ad un progetto nucleare in occasione del weekend del 29-30 aprile 1977.

Il governatore di Stato Meldrim Thomson Jr. fece un appello nazionale alle corporazioni, i sindacati, tutti i cittadini perché lo aiutassero a sostenere i costi per l'arresto, la detenzione, il processo ed il carcere per gli attivisti anti-nucleari. Ammonendo gli altri Stati degli U.S.A. disse: "La nostra battaglia di oggi potrebbe diventare la vostra domani".

Il segretariato internazionale del M.I.R. (I.F.O.R.) ha mandato un messaggio di solidarietà ai manifestanti.

L'indirizzo dell'Alleanza di Clamshell che organizza queste manifestazioni è: Box 162
Seabrook
New Hampshire Q3874
U S A

NEGATO IL PERMESSO PER IL FUNZIONAMENTO DEL REATTORE NUCLEARE ALL'UNIVERSITA' DI COLUMBIA (USA)

Alla fine dell'aprile scorso il Dipartimento per la Sanità ha negato il certificato per la salute e la sicurezza richiesto dall'Università di Columbia per il reattore nucleare Triga Mark II costruito sul terreno dell'Università stessa.

Molti considerano questo fatto la fine di una lunga lotta tra la comunità della zona nord occidentale di New York e l'Università. Il reattore doveva servire a scopi di istruzione.

Il commissario sanitario Dr. Pascal J. Imperato enumera 5 ragioni principali per le quali viene negato il funzionamento al reattore. La più importante secondo lui sarebbe il fatto dell'alta densità della popolazione nella zona.

Il reattore si trova nell'Istituto per l'Ingegneria e le Scienze applicate e la sua costruzione è stata ultimata nel 1967. I cittadini hanno protestato per dieci anni e ottenuto vittoria.

"KIM CHI HA: UN POETA MARTIRE"

Il "Catholic Worker" riporta un resoconto piuttosto ampio del discorso del 23/12/76 di Kim Chi Ha alla corte. Kim è un poeta dissidente della Corea del Sud, accusato di aver violato le leggi anticomuniste del suo paese. Le sue poesie criticano la dittatura coreana e frammenti da giornali inediti e clandestini mostrano un Kim sovversivo solo perché dalla parte del povero e dell'oppresso. Resta il fatto che fu dichiarato colpevole e condannato all'ergastolo; in un secondo processo gli furono aggiunti altri sette anni di pena. Devoto cattolico e nonviolento Kim non aveva commesso alcuna colpa. Piuttosto erano il suo pensiero e la sua fede che erano considerate colpevoli.

Per due anni è stato tenuto in isolamento senza poter leggere né vedere parenti: solo tre mesi dopo la concessione poté vedere per cinque minuti la moglie, il figlio di due anni e i genitori. E' stato torturato, tenuto isolato in una cella fredda, umida, senza cure per la sua tubercolosi.

Nonostante queste cose fossero risapute dal governo USA, al regime giunsero proprio in questo periodo 368 milioni di dollari per aiuti militari. Il presidente Carter ha poi incrementato questa quota di un 77% per il 1978. E' certo che il pensiero di Kim appare semplice e chiaro, addirittura sconcertante per la sua ingenuità; ma proprio questa ingenuità è stata considerata sovversiva, forse perché capace, una volta realizzata, di rompere il fragile equilibrio in Corea voluto dalle due superpotenze. Kim non dà un nome alle sue tesi: egli stesso riconosce di non aver creato un sistema, un'organizzazione di idee e d'azione grazie ai quali sconvolgere la realtà esistente in Corea. Afferma solo, infinite volte, la necessità di UNIFICARE le genti del nord e del sud del suo paese, dominate da due dittature oppressive.

Per lungo tempo nella sua cella Kim ha sognato "un'unificazione di Dio e di rivoluzione, di pane e libertà, di cuore e di cielo, di preghiera e azione". E' un sogno che scaturisce dalle esperienze di vita con la sua gente, bisognosa di tutto questo. Egli continua: "Il problema storico immediato per la gente coreana è l'unificazione tra Nord e Sud. Comunque questa non è una semplice questione di ricongiunzione del territorio: l'autentica unità popolare è ciò che io sogno (...). L'unità non può risultare artificiosa, ma deve concretizzarsi in una nuova filosofia, in un nuovo spirito e da questa deve emergere fondamentalmente l'UOMO NUOVO. E' per tutto ciò che sto gridando come un matto in questo tribunale. L'ultimo obiettivo è l'unità dello Stato, unità che la cristianità definisce Koinonia. Ma il problema immediato è cercare una rivoluzione nazionale e democratica, che combatta il potere dittatoriale, il capitalismo, il potere straniero e neo-coloniale".

E' proprio l'individuazione di un potere dettato dall'alto, dagli USA, che non ha permesso a Kim una via di scampo. Ma una via di scampo l'avrà la sua gente: quasi profeticamente egli così continua nel suo duro attacco a chi lo giudica: "Anche se il regime porta la sua oppressione all'estremo, non continuerà così, perché la gente opporrà resistenza. La gente che oggi è emarginata da quello stesso potere, quella dei villaggi, quella ammucchiata nella città che lavora in massacranti officine. Più il governo usa il suo potere per opprimerli, maggiore sarà il loro risentimento, e più questo farà esplodere la loro rabbia."

Di qui la necessità di una lotta comune tra contadini, studenti, intellettuali, lotta che Kim auspica nonviolenta e comunque vincente.

Dal buio della sua cella nel carcere Kim Chi Ha vede sorgere un nuovo movimento di politici, rivoluzionari, intellettuali e anzitutto di giovani, movimento che non rimarrà confinato nella Corea ma porterà ad un "risveglio dei popoli del 3° Mondo che contribuiranno a trasformare le spade in aratri – come dice il profeta Isaia – e a costruire la pace nel mondo".

Altre notizie su Kim Chi Ha vanno richieste all'Internazional Rescue Committee Copo Takada 306 2-7-11 Takada nobada, Shinjuku-ku Tokio Japan.

LETTERA DALLA PRIGIONE

ADOLFO PEREZ ESQUIREL è il Coordinatore dei Gruppi dei Movimenti nonviolenti dell'America Latina è stato arrestato a Buenos Aires il 4 aprile scorso e malgrado le proteste è tutt'ora in carcere. Chiedete ulteriori informazioni al GENERAL VIDELA *Balcare 50, Buenos Aires.*

Cari amici,

non voglio parlarvi di sofferenza, ma di speranza, della grazia del Signore nel dividere, nel vivere insieme con coloro che soffrono ingiustizia, con coloro che dopo due o tre anni di prigione non sanno perché sono stati puniti. Eppure resta la lotta per illuminare tanta oscurità... la presenza di Dio in ogni momento, in ogni atto. Il Dio d'amore che perdonò sulla croce per sempre: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Qui in questa prigione, ho vissuto la Settimana Santa con la grazia di comprendere più profondamente l'impegno, il sacrificio, l'amore che Cristo ha per tutte le genti, per l'umanità intera. Che Pasqua felice: Cristo attraverso la vittoria, l'amore è resuscitato, è presente. Alleluja!

Il male non può fermare il lavoro dello Spirito e l'amore di Cristo; la sua permanente e infinita presenza è in ognuno di noi. Mai coloro che dubitano di Dio riceveranno la grazia di Dio. Le celle della prigione sono coperte di iscrizioni di preghiere, con espressioni di fede e speranza.

Per vivere, per soffrire, per andare avanti insieme con coloro che soffrono: benedetti siano loro. Noi possiamo essere sicuri della promessa che noi stiamo vivendo nell'amore di Dio. Qui ogni cosa sembra scomparire; noi siamo indifesi di fronte a Dio, aggrediti dalla paura, incertezza, angoscia, e tuttavia con piena fede in Dio. Questa è la mia speranza!

Io non conosco che cosa sta per accadere. Aspetto con fede, ma il lavoro deve continuare, testimoniare Cristo malgrado le nostre limitazioni e debolezze. Possa Dio colmarvi e darvi pace, forza e gioia.

Uniti in preghiera,

ADOLFO

Buenos Aires, 20 aprile 1977

UNA PARTENZA, UN CAMMINO, UN ARRIVO

di TULLIO VINAY

Scrivendo per amici, che conoscono il mio pensiero, posso cercare di semplificare *al massimo* la problematica dei cristiani e della chiesa di oggi. Vorrei farlo in tre punti, lasciando gli altri novantasette a quanti vorranno aggiungervi dell'altro. Oggi è il momento dei fatti primari ed è perciò che vorrei ridurre tutto allo strettamente essenziale.

I tempi che ci stanno dinanzi sono brevi. L'umanità passa per una crisi profondissima sotto tutti gli aspetti: crisi di cultura perché si sta perdendo il senso dell'umano e quindi della vita. Vedi la recrudescenza della crudeltà; la diffusione dei metodi di tortura ovunque non ne è che un segno. Crisi dell'economia per l'esaurimento del sistema capitalistico senza che sia ancora limpido quale sistema possa sostituirlo. La massa degli affamati cresce a vista d'occhio e tutti i rimedi non tengono dietro all'aumento terrificante della poplazione mondiale. Crisi politica perché l'accordo fra le nazioni e fra le varie tendenze ideologiche è sempre più lontano oltreché minato dai sospetti reciproci. Crisi della morale perché questa è individuale senza un contesto umano e culturale che la sostenga. Ormai, anche lasciando da parte il pericolo di una guerra nucleare, pur sempre possibile, è evidente che il mondo corre verso il suicidio se non cambia, nettamente, la sua direzione di marcia con un mutamento radicale di sistema di vita. Sono queste le considerazioni che mi spingono alla ricerca dell'essenziale per una messa a punto della nostra vocazione.

PUNTO DI PARTENZA

Il punto di partenza è la croce e la resurrezione di Gesù Cristo. Non credo che ve ne possa esser altro. Questa è la sola confessione di fede cristiana. E' la stessa degli apostoli il giorno della Pentecoste "quel Gesù che voi avete crocifisso... Iddio lo ha risuscitato" (Atti 2). Non vi è altra confessione di fede cristiana. Tutto il resto è contorno che può esser lasciato all'opzione libera di ciascuno. Ognuno può esprimere questa sua fede a modo suo, ogni chiesa la esprime secondo la sua storia particolare e secondo il terreno culturale da cui è sorta. E lo sappiamo: gli africani nel canto liturgico, nelle preghiere, hanno modi ben diversi dai nostri, così gli asiatici, così ancora i fratelli dell'America Latina. Imporre a tutte le chiese e credenti un unico standard di espressione non sarebbe solo colonialista, ma anche assurdo e culturalmente umiliante. Non è nelle liturgie e nelle manifestazioni religiose che si cerca l'unità ma solo nella sostanza della confessione di fede che è quella che abbiamo detto, altrimenti avremmo l'arroganza di pensare che il nostro modo di esprimerla val più di quella degli altri ed è più gradito a Dio che non l'altrui.

Ma che vuol dire che Cristo crocifisso è risuscitato? Vuol dire che la sua Parola e la Sua Persona, che sono tutt'uno, continua l'opera iniziata in Galilea e Giudea e la continua in tutto il mondo. Non lo vediamo come lo vedevano gli apostoli, ma il Suo Spirito, cioè la Sua presenza continua ad agire ed a condurci; ad essere il Signore. Vuol dire che quell'amore, così diverso dal nostro, l'agape di Dio che ha preso corpo in Gesù di Nazaret non è ri-

masto nel sepolcro, ma è la realtà che prevale contro il potere (civile, militare e religioso) che ha voluto sopprimerlo. Vuol dire che la gloria di Dio che si è manifestata non nel potere, ma nell'abbassamento, nella stessa croce, ha finalmente vinto. Ciò significa che Egli è il Vivente Signore della storia e che il potere che oggi la domina è destinato al fallimento totale mentre il suo "nuovo mondo" deve emergere per sempre, perché neppure la tomba lo ha trattenuto.

Ma, allora, se è così, è anche vero che noi non siamo soli e che non dobbiamo più temere "né morte né vita, né cose presenti né cose future"... "perché nulla potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom. 8).

IL CAMMINO

Il cammino è arduo, difatti è dato dal compito affidatoci di annunziare la morte e la resurrezione di Cristo (cioè quel che ne esce: il suo nuovo mondo) nelle strutture opache e spesso nemiche del mondo degli uomini. Qui il compito nostro come persone e come chiese è di far politica, molta politica, ma la vera politica, quella dell'agape. Far politica cattiva è presto fatto, basta non voler far politica, così si subisce la politica di questo mondo e se ne è coscienti o incoscienti strumenti effettivi. La chiesa ha da indicare la politica unica che può salvare il mondo, quella dell'agape, non in astratto ma nelle cose concrete, le quali piccole o grandi devono avere una direzione unica: quella indicata dalla persona e dalla parola del Cristo. Pensiamo che Egli non abbia proprio nulla da dire nei rapporti economici fra Nord e Sud? Che non abbia più che mai da richiamare gli uomini e i popoli alla riconciliazione? Che non sia un avvertimento ben forte e grave contro ogni manifestazione di violenza sia essa militare o economica? Queste parole, dette così, sembrano astrazioni che non incidono nella vita, però nella trattazione di precisi problemi economici, politici, sociali, hanno delle implicazioni rivoluzionarie di tale portata che possono cambiare il corso della storia attuale. Forse che noi cristiani ci sentiamo esonerati da questo compito? O è esso, oggi, proprio quello specifico che ci è affidato, senza bisogno di mimetizzarci, per falsi complessi, con altri mossi da varie ideologie? E ciò anche se con gli "altri" lavoriamo volentieri, dando e ricevendo; partecipando il "tesoro" che abbiamo scoperto e ricevendo a nostra volta la giusta critica e quei richiami che ci son necessari per non distaccarci dalla realtà quotidiana. Difatti non è nostro compito fare dei sogni, ma di vedere le cose in quella concretezza vera che ci vien dalla Parola di Cristo e che, assai spesso manca proprio negli uomini che pretendono di essere realistici.

Dinanzi a Gerusalemme, Cristo disse piangendo: "Oh se tu pure avessi conosciuto ciò che è per la tua pace! " e sapendo che Gerusalemme non voleva, nella sua politica d'allora, conoscerlo poteva aggiungere "non lasceranno in te pietra sopra pietra" (Lc. 19). La nostra situazione è la stessa: avvertire il mondo che se non accetta la VIA – la politica dell'agape – è destinato alla rovina, alla catastrofe estrema. Penso che nessuno ci possa dire di esagerare. Però il cammino è arduo perché *tacere non possiamo* e, d'altra parte, ci troviamo pur sempre di fronte allo stesso potere che ha messo fuori città ed ucciso il Cristo.

UN ARRIVO

Considerando il mondo in cui viviamo possiamo ben concludere che la battaglia è enorme. Il cammino sembra senza uscita. E lo sarebbe davvero se... Cristo non fosse risuscitato! Cioè se la vittoria sul potere non fosse già avvenuta e la potenza di questa vittoria non facesse di noi degli strumenti per un mondo nuovo. In fondo, vi è ragione di lottare solo perché "l'agape non verrà mai meno" (1 Cor. 13/8) ed alfine trionferà su tutte le potenze malvage del mondo attuale, che da sé non può far nulla. E' richiesto solo di lasciarsi maneggiare, adoperare. E' per questo anche che Gesù dice ai discepoli "quando avete fatto tutto ciò che vi è comandato dite: Siamo soltanto servitori. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare" (Lc. 17/10), poiché in ultima analisi è Lui che agisce. L'esempio più chiaro la prima chiesa lo citava nel fatto della moltiplicazione dei pani. Ai discepoli era richiesto di dare quel che avevano, non altro... ma certo con i loro cinque pani non potevano sfamare la folla immensa. Il miracolo lo fece Gesù. E con quel niente che essi portarono tutti ebbero da mangiare in abbondanza. Ora la speranza cristiana sta proprio nell'intervento decisivo di Cristo nella storia, l'imprevisto ch'Egli rappresenta. Come sarà e quando? Non lo sappiamo. Ma Colui che è risorto dai morti lo ha promesso. La storia degli uomini non si concluderà con l'annientamento di tutti, ma con "nuovi cieli e nuova terra" che saranno donati da quella misericordia di Dio che non si estingue.

Ciò non ci può lasciare passivi e sonnacchiosi come chi non ha amore né tensione verso il nuovo, ma al contrario ci dà forza e stimolo per una attesa laboriosa ed impegnata, piena di amore verso Colui che viene e che è fra noi per sostenerci e guidarci.

Oggi al di là di tutte le discussioni più o meno valide un ecumenismo serio è dato da una sola confessione di fede, da un serio impegno per la salvezza, non dell'anima nostra, ma del mondo, da una fiduciosa attesa della manifestazione del "nuovo di Cristo".

INCONTRO DEGLI AMICI DEI FRIENDS (QUACCHERI)

Dopo un'interruzione di alcuni anni si sono incontrati a Roma il 12 giugno scorso gli Amici italiani dei Firends, Nel prossimo numero del "Notiziario MIR" daremo informazioni più dettagliate dei Friends (parola inglese per Quaccheri). Gli Amici dei Friends o Amici dei Quaccheri sono quelli che non accettano pienamente la vita quacchera ma contribuiscono alle loro opere, alla divulgazione delle loro idee.

Eravamo ospiti della Famiglia Thomforde quacchera, da molti anni centro e animatrice dei Friends a Roma, che ci ha messo a disposizione il suo bellissimo giardino fresco e verdeggiante. Hanno partecipato una trentina di amici di Firenze, Napoli, Roma, Locri, Isola Lipari, ed altri.

Dopo una breve presentazione tutti hanno partecipato ad una meditazione quacchera ed hanno ricordato in particolar modo Maria Comberti, animatrice e fondatrice dei Friends in Italia, morta il 24 agosto 1973. Durante gli anni 50 e 60 gli incontri annuali degli Amici dei Friends erano il punto di collegamento tra le varie forze pacifiste e nonviolente operanti in Italia.

A turno tutti i partecipanti hanno parlato dei Movimenti ai quali appartengono e delle esperienze che stanno svolgendo.

Guido Graziani veterano di vari movimenti pacifisti e nonviolenti ha portato il saluto di Ines Zilli Gay di Firenze ora impegnatissima come presidentessa dell'Associazione di amicizia ebraico-cristiana e di Pietro Pinna del Movimento Nonviolento. Guido cita soprattutto il movimento Scuola Strumento di Pace che cerca di introdurre il concetto di pace in più scuole possibili e il lavoro svolto dall'YMCA (Associazione cristiana dei Giovani) a Siderno Marina (Calabria) e tra i baraccati di Roma all'inizio degli anni 50. A questo punto è stata ricordata anche l'opera di riconciliazione di alcuni Quaccheri nel Sud Tirolo una decina di anni fa.

Richard Baltaro è l'organizzatore di questo incontro. Quacchero da molto tempo si è preso l'impegno di portare avanti questa ristrutturazione degli Amici dei Friends in Italia.

Laura Baltaro lavora alla FAO e porta avanti con altri il Movimento Servas a Roma; si tratta di un'Associazione internazionale che facilita i viaggi e la conoscenza reciproca tra persone di diverse culture e di diversi ambienti.

Il Prof. Leo Magnino è l'attuale presidente della EIP (Scuola Strumento di Pace). E' stato lungamente in Giappone per il Ministero degli Esteri ed ha studiato lo Zen.

Giancarlo Rinaldi assistente di storia greco-romana all'Università di Napoli parla della divulgazione della Bibbia che usa per le sue lezioni.

Stefano Femia della Calabria (Locri) ex attivista del Servizio Civile Internazionale parla dell'attività di madrinato con l'Associazione Nazionale per la Protezione dell'Infanzia dove nella sola zona di Locri sono stati assistiti 300 bambini.

Alfonso Fischetti partecipa al meeting di Roma e quest'estate si recherà a visitare i Friends negli Stati Uniti, con la moglie Liliana.

Salvatore Porcu dalla Sardegna è venuto a Roma, dopo lunghi anni di ricerca ha formato l'Unione Universale di Convergenza. Lina Minozzi Porcu, sua moglie lo aiuta in tutte queste attività.

Dorothea Horlebog una Quacchera tedesca i cui genitori furono assistiti durante la prima guerra mondiale dai Quaccheri, in un campo di concentramento. Dopo di che tutta la famiglia diventò Quacchera.

Berardino Marmotta un ex missionario della chiesa Luterana in Africa dove si è ammalato di schistosoma. Deluso dalle Chiese istituzionali ha conosciuto i Quaccheri ed è diventato uno di loro. Vive ora in una roulotte ad Isola Liri dove unisce regolarmente una quindicina di persone.

Anna Luisa L'Abate di Firenze presente con le due figlie ha partecipato a quasi tutti gli incontri di Firenze dà una breve descrizione della comunità dell'Arca, comunità gandhiana i cui gruppi di amici si stanno espandendo anche in Italia.

Franco Pavino pentecostale cattolico molto interessato a tutti i problemi dell'ecumenismo svolge il suo lavoro presso le ACLI come operatore sociale.

Nunzia Pavino, sua moglie, insegna in una scuola elementare nel Quartiere di Primavalle a Roma e fa parte del Comitato scolastico che cerca di integrare i ragazzi handicappati in classi normali.

Hedy Vaccaro Segretaria del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) porta il saluto oltre che del suo Movimento anche del Movimento Cristiano per la Pace.

Richard Baltaro ha portato i saluti di Lino Rizzo e Mario Bernardini di Milano, di Misuraca Pasquale di Siderno, di Enrico Daccò di Fidenza e di Ketty Comba di Torre Pelice.

La lettera di Ruth e Mario Tassoni è arrivata solo alcuni giorni dopo. Alla fine della giornata i partecipanti hanno deciso di rimanere in contatto per pubblicare ogni mese una pagina sul Notiziario MIR, di lavorare per la diffusione sui libri ed articoli sui Friends e di fare una bibliografia sull'argomento, di impegnarsi nella lotta contro le centrali nucleari e di sollecitare la collaborazione di tutti i nonviolenti, gruppi, movimenti e singoli, in Italia. A questo scopo propongono a tutti di fare il possibile affinché il progettato convegno sulla difesa popolare nonviolenta organizzato dai movimenti e gruppi nonviolenti abbia luogo possibilmente entro settembre.

Tutti gli Amici dei Friends e quelli interessati sono pregati di mandare i loro indirizzi per correggere la lista degli Amici dei Friends a Richard Baltaro, Via Celimontana 22 - 00184 Roma. — Tel. 7310948.

Pace, Richard Baltaro

"PER UNA BIBLIOTECA NONVIOLENTA"

LIBRI RICEVUTI:

Michelguglielmo Torri, "Dalla collaborazione alla rivoluzione nonviolenta. Il nazionalismo indiano da movimento d'élite a movimento di massa", Einaudi, Torino, 1975, pag. VIII-364, L. 4.500.

Hildegard Goss-Mayr, "Der Mensch vor dem Unrecht. Spiritualität und Praxis gewaltloser Befreiung", Europaverlag, Wien, 1976, pag. 140.

Edgar Snow, "La mia vita di giornalista. Un viaggio attraverso la storia contemporanea", Einaudi, Torino, 1977, pag. 496, L. 12.000.

Ser. Mi. G. (Servizio Missionario Giovani), "Costruire con la speranza. Frammenti di un'esperienza di giovani", Ed. Paoline, Torino, 1976, pag. 188, L. 2.800.

AA.VV., "Pensare il futuro. Questioni sistematiche di futurologia", (coord. Pedro Calderan Beltrâo), Ed. Paoline, Torino, 1977, pag. 266, L. 4.500.

RECENSIONE:

Charles P. Snow, "Scienza e governo. L'intervento dei consiglieri scientifici nelle decisioni militari", Einaudi, Torino, 1976, pag. 150, L. 2.000.

L'A., nel saggio "Scienza e governo", affronta il problema dei rapporti tra scienziati e politici nell'ambito d'un impegno a fini bellici, analizzando la situazione inglese tra il 1934 e il 1945, cioè un'epoca particolarmente densa di conflitti e d'applicazioni scientifiche ad essi. In particolare, sono messe in evidenza le figure di due eminenti fisici, Tizard e Lindemann, impegnati ambedue ad offrire al governo britannico le loro capacità tecniche in vista del sempre più prossimo scontro con il III Reich. La vicenda, molto complessa ed articolata, vide in sostanza Tizard battersi vittoriosamente a favore dello studio, sviluppo ed applicazione su larga scala del "radar", misconosciuto nel suo valore da Lindemann, interessato ad un piano difensivo fondato invece su una vasta utilizzazione delle mine. Successivamente, grazie all'influenza di Churchill, Lindemann si trovò in posizione egemonica all'interno del governo, potendo così indirizzare ricerche e strategie militari secondo le proprie convinzioni. I bombardamenti strategici inglesi sulle città tedesche (scelta voluta da Lindemann e avversata da Tizard) si dimostrarono in seguito di un'enorme minore importanza per i fini bellici rispetto ai calcoli effettuati da Lindemann. Il fatto in sé, ormai lontano nel tempo, è peraltro assai rilevante non solo per il ruolo ricoperto dagli scienziati nell'ultimo conflitto mondiale, ma anche e soprattutto per mettere in evidenza quale potere e con quali conseguenze costoro riescano a detenere sia per le proprie capacità sia nell'ambito dei rapporti verticistici ed elitarii instaurati con il gruppo dominante. In un altro breve saggio, "La non neutralità morale della scienza", contenuto nello stesso libro, Snow affronta uno dei nodi fondamentali della società contemporanea, mettendo in rilievo la figura dello scienziato anche nell'aspetto di "ricercatore della verità". Tale verità, anche se elaborata nell'ambito di esperimenti sulla materia, rimane sempre il parametro a cui le scelte vanno commisurate: di qui ne deriva un impegno dello scienziato a denunciare i pericoli di situazioni, quale la corsa agli armamenti nucleari (che prima o poi saranno sicuramente utilizzati). E' un libro, che, seppur risentendo degli anni in cui fu scritto (1960), rimane di valido stimolo per i suoi spunti storici e per le sue analisi di temi di tale enorme rilevanza.

Maurizio Simoncelli

Si cercano collaboratori d'ambo i sessi come volontari del TERZO MONDO

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
20151 Milano – Via de Lemene 50 – Tel. 30.85.057

FINALITA'

Cooperazione Internazionale è una libera "Associazione di volontari che concorrono allo sviluppo integrale della persona umana nei Paesi del Terzo Mondo".

E' costituita ai sensi dell'art. 18 della Costituzione della Repubblica Italiana, con Statuto Giuridico sottoscritto il 15.4.1965 e depositato presso il Tribunale di Milano.

Suo fine specifico è la preparazione e l'invio di giovani d'ambosessi, coppie di sposi come Volontari nel T.M. E' riconosciuta dal Governo Italiano ai sensi dell'art. 30 della legge 1222 e può inviare nel T.M. giovani in alternativa al servizio militare (ex legge Pedini).

L'Associazione è apolitica e aconfessionale.

Richiede ai volontari spirito di servizio e di disponibilità a collaborare con opportuni interventi, allo sviluppo umano ed economico-sociale delle comunità, in cui si inseriscono.

Per Cooperazione Internazionale infatti il servizio volontario non finisce nella parentesi degli anni trascorsi nel T.M., ma è *una scelta di vita*, che impegna i giovani anche al rientro in Italia ad ivi operare contro il sottosviluppo.

Che si tratti di volontari che partono o meno in alternativa al servizio militare non ha la benché minima importanza. Si deve trattare in ogni caso di persone che hanno scelto di mettere la propria vita al servizio degli altri sia durante il periodo in cui lavoreranno nel T.M. sia al ritorno.

La scelta dei volontari avviene in 2 tempi:
- periodo di selezione di 8-12 mesi per mezzo di un corso per corrispondenza e incontri di 2-3 giorni;
- corso di preparazione di 4-6 mesi svolto nella sede di C.I. a Milano ed altrove (Francia, Spagna, Inghilterra) per un'esperienza di vita comunitaria, per lo studio della lingua e del Paese di destinazione, per la conoscenza del progetto, dei fini di C.I....

(Segue da pag. 18)

Giorni fa conversavo con il direttore di un ente locale il quale mi confidava di percepire due stipendi mensili i quali aggiunti a quello della moglie risultano del tutto insufficienti a mandare avanti una famiglia di 5 persone. Al che ti confesso sono rimasto allibito anche perché ho pensato a quelle famiglie molto più numerose che tirano avanti con uno stipendio ben più misero. Ho fatto presente ciò al direttore in questione che mi ha risposto con aria di innocenza "Si spende in funzione di quanto si guadagna; l'automobile che vedi mi è costata sette milioni e con le spese correnti non so come debbo fare a pagarla". Ancora un'altra signora m'ha confidato di vergognarsi di informare il vicinato del fatto che il figlio sia iscritto alla facoltà di Agraria, perché questo termine suggerisce l'idea del lavoro in campagna; perciò preferisce dire che è iscritto alla facoltà di Ingegneria perché, a suo dire, ciò porta maggior vanto alla sua famiglia.

Come vedi la mentalità di cui sopra è sintomatica di una società profondamente malata e snaturata, che poggia le sue basi su valori assolutamente fasulli; una società che non tiene conto, nella misura adeguata, della componente spirituale che è insita nella natura umana. E' vero che ci sono stati dei progressi sociali volti a migliorare il tenore di vita, ma è anche vero che questa comodità la si è dovuta pagare col soffocare il proprio senso di originalità e di creatività. La delinquenza dilagante nei paesi dove il capitalismo regna sovrano rappresenta un segno inequivocabile del pericolo cui va incontro l'umanità se non si abbandona quella visione di vita secondo la quale per dare ad alcuni beni del tutto inutili si offende la dignità, la personalità dei nostri fratelli. Sono convinto che, se le energie umane venissero convogliate per procurare quanto è strettamente indispensabile alla nostra sopravvivenza, non sussisterebbe il problema della fame nel mondo e si porrebbe fine alle tensioni sociali che sono la causa prima delle guerre che hanno tormentato l'umanità nel corso dei secoli. Non solo, ma ognuno di noi, riacquisterebbe quella gioia di vivere, quel senso di serenità di cui avvertiamo la improrogabilità.

Ecco perché l'esempio che i Compagni dell'Arca intendono additare all'intera umanità è da considerare quale unica alternativa validissima (ricca di profondi valori umanitari) al marasma attuale. La mia speranza è che la loro iniziativa (anzi la nostra iniziativa) venga affiancata e confortata da adesioni sempre più numerose da parte di chi, come me, intende realizzarsi a contatto della natura non in competizione spietata con gli altri (il che porterebbe a delle forme di violenza) ma in collaborazione e in fratellanza. C'è troppo nervosismo in giro, un profondo senso di inquietudine serpeggia tra la gente; ci si guarda come cani, quasi si volesse difendere a denti stretti ciò che ci appartiene e non come fratelli accomunati da uno stesso destino (ovvero la morte). Troppi atteggiamenti ipocriti, specie da parte di chi dovrebbe dare l'esempio di onestà e buon senso. Sono tanti i giovani qui in Calabria che la pensano come te e me, ma si sentono frenati, disorientati, si dibattono fra mille contraddizioni, desiderano rendersi utili alla società e non sanno in che modo, brancolano nel buio alla ricerca di un posto di lavoro e magari lo ottengono a condizioni umilianti e così facendo si abbandonano al gioco di chi ha il potere in mano. Intanto bisogna pur comprendere lo stato d'animo di chi non ha alcuna possibilità di scelta. Non ti nascondo che io stesso, per quanto possa odiare il lavoro dipendente e lo sfruttamento che ne consegue (ammesso che fossi sposato e con dei figli a carico) avrei probabilmente accettato di lavorare alle dipendenze del titolare d'azienda di cui sopra alle condizioni da lui imposte.

Saluti carissimi con l'augurio di Pace Forza e Gioia,

Agostino

Campo di lavoro contro le centrali nucleari e per un'energia alternativa

Il 31 Luglio inizierà a Montalto di Castro il campo di lavoro dei gruppi e movimenti nonviolenti contro la costruzione della centrale nucleare. Lo stesso giorno arriverà a Montalto un corteo di macchine, che, partito da Firenze, avrà fatto tutto il litorale da Pisa a Montalto. Qui, a bordo del terreno destinato alla costruzione della centrale nucleare, si costruirà insieme una casa ecologica per dimostrare le tecnologie semplici per la produzione dell'energia (pannelli solari etc.). Si cercano volontari per collaborare a questa costruzione e per fare così un'azione nonviolenta contro la costruzione della centrale. Il campo durerà tutto il mese di Agosto. Venire possibilmente con tende proprie e soldi per il vitto. Informazioni: Giannozzo Pucci, Via Paterno 2, 50014 Fiesole Ontignano – tel. 055/697571.

Alla sede del MIR di Fiesole Ontignano (vedere indirizzo sopra) occorre aiuto per alcuni lavori agricoli di fondo che devono contribuire all'autonomia alimentare degli Ontignanesi. Tutti coloro che possono dare un po' di tempo sono pregati di scrivere specificando in quale settimana nel corso dell'estate sarebbero disponibili.

NOTA: La Comune di Fronzola ci comunica che organizza corsi di artigianato, lavori artistici, lavorazione delle erbe, etc.
Scrivere a: Comune di Fronzola
52014 Fronzola Poppi (AR).

NOTIZIE DELL'ARCA:

Traduzione del XX Capitolo di:

COMMENTAIRE DE L'EVANGILE DI LANZA DEL VASTO

FINE DEL SERMONE SECONDO LUCA: "NON GIUDICATE"
"FONDATE SULLA ROCCIA"

Nota: *Commentaire de l'Evangile non fa parte dell'opera letteraria di Lanza del Vasto ma del suo insegnamento orale. Alcuni discepoli hanno raccolto e trascritto questo testo senza apportarvi modificazioni.*

Partendo dalle ultime parole citate la scorsa volta sul precetto "non giudicate" noi possiamo passare dal Discorso della Montagna secondo Matteo al Discorso della Montagna secondo Luca.

Noi esamineremo il discorso secondo Luca. Nel suo insieme esso è meno della metà di quello di Matteo. Vi mancano un buon numero di spunti che saranno ripresi in seguito.

Il discorso secondo Luca è di un'unità più evidente. Dopo le Beatitudini, si passa al primo precetto: "Amate i vostri nemici...". Ecco dunque il discorso nel suo insieme. "Non giudicate". Perché questo precetto è posto subito dopo: "Amate i vostri nemici e siate misericordiosi"? Che cosa significa esattamente *giudicare?*

Giudicare significa staccarsi e porsi al di sopra. Non si possono giudicare le cose da sotto. Colui che giudica si pone dunque come superiore a colui che viene giudicato; egli sottintende col giudicare di possedere la conoscenza della legge di disporre dei fulmini del giustiziere. Egli suppone inoltre di conoscere a fondo l'essere al quale applica il giudizio. Quando giudichiamo un nostro simile, e cioè in verità un nostro pari, ci mettiamo dunque in una posizione falsa e assumiamo senza saperlo dei rischi notevoli.

Prima di tutto col solo pretendere di conoscere a fondo la legge, noi rischiamo di fermarci dove siamo e di non conoscerla mai più, maggiormente, essendo partiti dal presupposto di conoscerla. Noi giudichiamo e, va da sé, condanniamo colui al quale abbiamo applicato la legge. Ma cosa abbiamo giudicato in lui? La sua apparenza.

Possiamo, come fanno i magistrati ai quali gli uomini hanno conferito questa pericolosa funzione, stendere una lista di buone azioni e una lista di cattive azioni, e applicare la legge meccanicamente.

Ecco che cosa ci condanna a giudicare sempre male, in quanto non esistono azioni intrinsecamente buone o cattive; esistono azioni più o meno utili o piacevoli ai nostri occhi. L'azione può essere buona solo se rapportata all'atteggiamento interno di colui che si esprime attraverso di essa; questo atteggiamento interno non lo conosciamo mai, lo supponiamo. Ecco dunque che supponendo cattivo l'atteggiamento nascosto dietro l'azione che ci appare, noi applichiamo la Legge nel modo il più arbitrario e con tanta più serietà, in genere, se l'oggetto al quale applichiamo il nostro giudizio ci è più oscuro. Non è tutto. Per applicare la legge, anche se conosciamo perfettamente le persone alle quali applichiamo il giudizio, ci serve qualcos'altro: bisogna che noi stessi non cadiamo sotto quella legge, dobbiamo noi stessi essere puri. Se supponiamo che una punizione sia necessaria per vendicare un dato affronto alla legge, per poter essere noi stessi gli esecutori della legge dobbiamo aver riconosciuto i nostri torti nei confronti di questa legge, e aver vendicato la medesima legge prima su noi medesimi. Così dunque, giudicando e condannando, noi commettiamo o rischiamo di commettere tre peccati: il primo nei confronti di Dio, il secondo nei confronti degli altri e il terzo nei nostri confronti. Nei confronti di Dio perché noi non facciamo altro, con grande semplicità e in tutta innocenza, che metterci al suo posto. Giudicare vuol dire mettersi al posto di Dio, perché bisognerebbe essere a quel posto per poter giudicare con giustizia e cioè con conoscenza di causa. Noi ci installiamo tali e quali istalliamo il nostro bravo sedere umano sul trono di fuoco dell'Onnipotente.

Nei confronti dei nostri fratelli noi commettiamo il peccato di separarci da loro. Perché giudicare è soprattutto condannare, è separarsi. E' dimenticare il legame che ci unisce tutti. Perché se il male ha qualcosa di buono è che ci fa rendere conto che siamo tutti uniti e inglobati nel male e nella vergogna, e nella stessa condanna; di modo che col favore della nostra oscurità ci confondiamo coi nostri fratelli e ci arricchiamo con tutto ciò che pecca e che soffre. Ma se noi condanniamo senza uscire prima dal peccato, noi togliamo anche questo bene che è nel male. A dire il vero noi dimentichiamo di essere legati in una trama dove il filo bianco e il filo nero s'incrociano. Dimen-

tichiamo che se qualcuno pecca noi pecchiamo tutti attraverso di lui. Certo non ci sarebbero tanti cattivi se i buoni avessero la virtù dei cattivi. Se i buoni mettessero nella bontà altrettanta energia, volontà, accortezza, tatto, attenzione che un ladro, ad esempio, impiega per rubare. Non ci sarebbero tanti miscredenti se i credenti possedessero più fede e mostrassero delle virtù più ammirevoli. Se i predicatori di verità mettessero altrettanta grazia e foga nel condurre il popolo a Dio che un seduttore per piegare una ragazza al suo piacere.

Infine, giudicando, commettiamo il supremo peccato contro noi stessi, il peccato di dimenticarci. Il giudizio ci è stato dato per condurre noi stessi nella vita, per arrivare da soli alla salvezza. Occupandoci degli altri ci dimentichiamo di noi stessi ma non come ci si dimentica nella carità, perché allora è giusto di dimenticarci di noi stessi. Noi ci dimentichiamo, ci dimentichiamo di noi stessi, ci dimentichiamo di colui al quale noi siamo incaricati di pensare prima di tutto. La legge e il giudizio ci sono stati dati come una grazia da Dio per correggerci e per seguire la Legge e non per dilungarci in osservazioni e discussioni sulla condotta altrui.

Ma c'è ancora di più in questo piccolo paragrafo, e questo di più è un insegnamento d'una portata incalcolabile, perché è chiaro come una equazione, è evidente eppure non si ha memoria che qualche testo sacro precedente l'abbia chiaramente espresso. "Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati. Date e riceverete una misura stracolma perché si userà per voi lo stesso metro che avrete impiegato voi stessi". Fate attenzione, fate attenzione a questo "date"; spesso quando si tratta di dono o di debito o di dare in generale, nel Vangelo ci si riferisce al giudizio. Date significa sforzatevi di giustificare l'altro, sforzatevi di correggervi e di giustificare gli altri, è il contrario di quel che fate. Voi provate a correggere gli altri e a giustificarvi, e il solo fatto di giudicare vuol dire che vi giustificate, che vi sentite giustificati. Ecco dunque un nuovo rischio che vi assumete a causa di una severità sconsiderata. Oltre tutte le iniquità che il giudizio comporta e tutti gli errori, le sviste, c'è anche quella imprudenza, di cui si parla in molte parabole, tra le quali l' "Economo infedele" che non fa che sviluppare questo paragrafo.

Passiamo al paragrafo seguente: "Disse loro anche queste parabola: un cieco può condurre un cieco? Non cadranno tutti e due in una fossa? " Come questo si riallaccia a quello che abbiamo appena letto? E' molto semplice, deduciamo: non giustificate un vostro simile ma adoperate il vostro giudizio per scoprire la vostra giusta via, avete il diritto di giudicare se questa via è buona e se la guida ci vede chiaro. Come fareste?

Certo, se prendete un maestro è per porlo al di sopra di voi.

Nessuno vi proibisce di mettere qualcuno al di sopra di voi, né di giudicare qualcuno al di sopra di voi. Se vi è stato proibito di giudicare è perché il fatto stesso di giudicare presuppone che vi poniate al di sopra di colui che giudicate.

Voi siete obbligati, in certa misura, a giudicare colui che vi guida, perché voi dovete giudicare voi stessi e colui che vi guida è, almeno provvisoriamente, una parte di voi stessi che mettete al di sopra di voi affinché vi guidi.

In realtà considerate la guida più chiaroveggente di voi, ed è molto difficile per uno che ci veda poco e male giudicare come e cosa veda colui che è supposto vederci meglio.

Comunque colui che intraprende il difficile e il pericoloso compito di guidare gli altri deve avere il coraggio di esporsi alla valutazione legittima e approfondita di colui che fa da guida. Il prosieguo del discorso mostra che non ci siamo sbagliati nella interpretazione del significato del paragrafo precedente. Il discepolo non è migliore del maestro ma ogni fedele discepolo sarà come il suo maestro.

Torniamo ora al giudizio degli "eguali": "Perché vedi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello e non la trave nel tuo? " Ed è toccante la delicatezza con cui diciamo: "fratello, aspetta che io tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio". Dolce e caritatevole slancio! E' incredibile come siamo pronti ad aiutare il nostro simile quando noi stessi avremmo bisogno di aiuto. "Ipocrita" dice il Cristo. "Togli prima la trave dal tuo occhio". Perché ipocrita? Perché in questa buona e caritatevole azione, in questo vivo interesse per il prossimo sono nascoste tutte le pretese e tutte le dimenticanze di cui abbiamo parlato.

L'albero buono non porta frutti cattivi né l'albero cattivo porta frutti buoni. Come giudicate le persone? Non giudicate mai l'albero, cioè a dire l'essere. Non dite mai di qualcuno: è questo, è quello. Ma giudicate l'albero dal frutto, giudicate a seconda di ciò che quest'albero vi dà ed a seconda di un giudizio che vi tocchi da vicino; così dovete giudicare gli altri, non in maniera assolutista, non rifiutando e condannando il loro essere ma secondo quello che da essi vi viene. In particolare dovete seguire questo criterio di giudizio per colui che vi sia maestro in una qualsiasi disciplina, perché là più di altrove mancate di dati e di informazioni sul suo essere. Ma in base a quale criterio giudicherete. "Buono" il vostro maestro? Dal frutto e dal gusto del frutto, dal nutrimento che ne traete o che non ne traete.

Dovete chiedervi: "Da quando lo conosco sono stato illuminato; mi sono purificato, ho modificato e corretto la mia vita? Mi ha il maestro aiutato in questo oppure è accaduto il contrario? " Ecco su che cosa dovete basare il vostro giudizio.

"Perché mi chiamate Signore, Signore? e non fate ciò che dico? "... e la conclusione del discorso: "Un uomo che mette in pratica le mie parole è come chi costruisce sulla roccia". Proprio così, ma, citando a memoria dimentico l'essenziale: "Un uomo che mette in pratica le mie parole è come chi scava e scava al fine di poggiare le fondamenta sulla roccia".

Che cosa dovete fare voi per "fare bene", per seguire la legge, per trovare il maestro? Scavare, scavare per scendere nel profondo di voi stessi perché le vostre azioni buone e cattive vi hanno fatto uscire da voi stessi; i vostri studi, i vostri pensieri vi portano "fuori" e così il vostro giudicare gli altri vi porta "fuori" e tutto questo non è che dimenticanza, e tutto questo è senza fondamento.

Tutto ciò, però, può e deve essere fatto ma dopo e non prima che siano state trovate le fondamenta, non prima che sia stata trovata la roccia, la pietra. Nella lingua ebraica, adatta più di ogni altra alla poesia, non esistono parole astratte, e la parola pietra vuol dire principio; linguaggio questo che è stato, d'altra parte, trasmesso agli alchi-

misti: la pietra filosofale è il principio, la base della trasformazione. Scavate e troverete la pietra, il principio, le fondamenta. Quando avrete trovato la pietra potrete costruire la casa e la pioggia degli eventi quotidiani ed i torrenti delle vostre passioni non potranno farla crollare.

UNA LETTERA

Caro Antonino, forse ti sarai chiesto cosa io abbia fatto di utile in questo lasso di tempo in cui non ci siamo visti: la verità è che mi sono alacremente impegnato nella speranza di trovare qualcuno disposto ad affidarmi degli appezzamenti di terreno dietro l'impegno da parte mia a renderli produttivi nel giro di un paio d'anni. Con profondo rammarico ti confido che, dopo vari mesi e tanti tentativi, sono approdato ad un nulla di fatto per le ragioni che qui appresso ti espongo.

Quasi tutti i proprietari terrieri, con i quali ho avuto dei contatti, hanno valutato con sospetto e scetticismo la proposta da me avanzata di dedicarmi all'agricoltura. Temono che il colono una volta insediatosi nella loro proprietà si rifiuti in seguito di lasciarla o, se la lascia, pretenda la cosidetta buonuscita. E' l'identico discorso che ci ha fatto la compagna di Ercolano quando ci siamo visti a casa di Giovanni Tammaro. Non è che abbiano tutti i torti, ma, sono certo, non mi comporterei in questo modo qualora mi si desse la possibilità di coltivare dei terreni dietro un modestissimo compenso mensile.

Ho provato a rivolgermi a degli enti locali e provinciali (Ispettorato dell'Agricoltura) ma la risposta datami è stata tanto evanescente ed ambigua da infondermi uno scoramento totale e farmi perdere del tutto la fiducia nei confronti dello Stato e degli Enti che lo rappresentano.

Parlando giorni fa con un amico ho appreso da questi la notizia secondo la quale i suoi genitori sarebbero proprietari di ben otto appezzamenti di terra di cui cinque in zona irrigabile. Non ci crederai se ti dico che sono tutti in stato di completo abbandono da almeno dieci anni, poiché, avendo la famiglia altre fonti di reddito, non sussiste la necessità di doverli coltivare. La mia sorpresa è venuta fuori allorquando l'amico mi ha confidato di non conoscere l'ubicazione di almeno uno degli otto pezzi di terra. In quel momento ho pensato con amarezza a come sia distribuita male la proprietà: colui che ne ha vitale bisogno non può disporne al contrario colui che non ne ha assolutamente bisogno dispone di tanta terra da non ricordarsene. Alla mia proposta di prendere in cura qualche loro appezzamento e ad addivenire ad un ragionevole accordo hanno risposto in coro padre e madre: "preferiamo restino incolti per sempre, anziché affidarli a qualcuno". Inutile dire che da quel momento ho interrotto i rapporti, non per ripicca al loro diniego quanto perché il mio modo di vedere il problema esistenziale è infinitamente lontano dalla loro mentalità.

Mi sto rendendo conto degli spregevoli aspetti insiti in una società capitalistica fondata sulla concorrenza e sui valori fasulli; mi sto rendendo conto della necessità impellente di indicare e di realizzare una forma di esistenza come quella portata avanti dai Compagni dell'Arca; ora capisco di quali valori semplici e nobilissimi la loro esistenza sia rivestita.

Fino a qualche anno fa qui in Calabria i pastori, gli allevatori, i contadini non si contavano tanto erano numerosi. Ebbene, allettati dal lavoro in fabbrica e dallo stipendio assicurato a fine mese, hanno dato l'addio alla loro agreste attività. Cosicché il porcaro (verso il quale va tutta la mia stima e la mia ammirazione) si trova a fare l'infermiere in ospedale, il pastore (al quale ho sempre riconosciuto la preziosità del suo lavoro) è diventato capomastro in fabbrica, il contadino (tutti sappiamo quanto sia nobile anche se faticoso il suo lavoro) si è sistemato in una agenzia di assicurazioni. Certo, sono molto contento per loro perché sono riusciti ad ottenere quel tanto agognato stipendio; non sono altrettanto soddisfatto quando penso alle migliaia di giovani con un titolo di studio i quali attendono con rassegnazione e scetticismo che questo sciagurato governo dia loro la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro; non sono altrettanto contento se penso che il settore terziario e quello secondario rischiano di scoppiare ed il settore primario (agricoltura) è abbandonato al suo destino. Le conseguenze di tale situazione sono note: disoccupazione di massa, prezzi alle stelle, irreperibilità di taluni prodotti alimentari.

Il quadro per nulla confortante suggerirebbe di correre ai ripari con estrema immediatezza magari convogliando le energie di tante masse di giovani verso quel settore che maggiormente ne avverte la indispensabilità. Mi sembra piuttosto diffusa la convinzione secondo la quale il ritorno alla natura significherebbe recedere dalle alte posizioni di civiltà raggiunte. Io, come te, ho molte perplessità quando si tratta di definire alta civiltà quella attuale. Sarebbe da sciocchi non riconoscere che la vita del contadino è sottoposta a prove durissime, ma la fuga dalle campagne a mio avviso è da imputarsi alle condizioni di miseria, di isolamento, di incertezza nella quale l'agricoltore è stato sempre relegato. Se fosse stato opportunamente assistito non avrebbe certo preferito il lavoro malsano nella fabbrica a quello salubre e ristoratore in campagna.

Non si può non riconoscere che il distacco dalla natura, che l'uomo moderno ha testardamente voluto abbia originato l'attuale squilibrio. In natura, come ben sai, vi è un equilibrio meraviglioso che regola in modo impeccabile quei processi che presiedono ad ogni forma di vita sul nostro pianeta. L'uomo, nell'intento di procurarsi qui bisogni artificiali (dei quali può fare benissimo a meno) sta correndo il rischio di alterare questo equilibrio con conseguenze facilmente immaginabili. E' inevitabile, che in questa cieca corsa al superfluo, il comportamento dell'individuo diventi sempre meno naturale ma sempre più ipocrita e concorrenziale rispetto al suo simile. Di qui l'eccessivo senso di egoismo, di qui il desiderio di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, da qui la violenza esercitata nei modi più disparati da parte del più forte, da parte di chi è al potere nei riguardi del più debole.

A questo punto desidero parlarti di una vicenda che mi ha toccato personalmente e che sta a dimostrare quanto sia difficile concretizzare certi obiettivi laddove al posto dello spirito di collaborazione è radicata l'idea dello sfruttamento. Alcune settimane fa stavo per condurre in porto una intesa col proprietario di una azienda agricola. L'accordo si basava sul fatto che il proprietario dell'azienda si sarebbe fatto carico di tutte le spese occorrenti per realizzare dei moderni allevamenti di polli, tacchini, conigli, e via dicendo; il mio compito sarebbe consistito nel mandare avanti questi allevamenti nonché interessarmi delle colture da praticare sulle varie estensioni di terra (l'azienda si estende su un complesso di 130 ettari). Col passare del tempo ed una volta assicuratosi delle mie capacitá il proprietario mi avrebbe affidato poteri decisionali molto importanti. Non ti nascondo che incominciavo ad entusiasmarmi; questo entusiasmo si è dissolto quando mi ha precisato che dal ricavato del prodotto avrebbe preteso i 3/4, a me sarebbe spettato 1/4; non solo ma avrei dovuto addossarmi il compito di vendere il prodotto sul mercato magari impiegando una terzo persona, la quale ovviamente avrebbe ulteriormente ridotto quel quarto di mia spettanza. Per completare il quadro avrei dovuto vigilare giorno e notte l'azienda, avrei dovuto dimenticare le feste. Al che gli ho risposto che è finito il tempo dello schiavismo (era il minimo che potessi dire, ma il massimo se si pensa che ero ospite a casa sua). Indagando, ho saputo che è un mafioso sfruttatore senza scrupoli. Si tratta di uno che brama accatastare milioni su milioni facendo leva sull'attuale stato di disoccupazione e di esasperazione dei giovani. Il fatto mi è servito a mettermi in guardia contro chi intende esercitare un tipo di violenza poco appariscente ma proprio per questo più micidiale delle altre (come dice il compagno Jo Pyronnet). (Segue a pag. 14)

NOTIZIE

Shantidas è rientrato dall'Argentina dopo la settimana di Pasqua. Ha passato qualche giorno a Parigi dove ha ascoltato l'ultimo disco dello Studio S.M. pubblicato in sua assenza: *l'Arche Alleluia Psallite* con la voce d'oltretomba di Chanterelle; non avrà riconoscimenti perché già l'anno scorso un disco dell'Arca ha ricevuto il Grand Prix du Disque, ma lo meriterebbe anche questo. E' difficile sognare qualcosa di più bello e di più commovente. Anche Denoël sta pubblicando l'opera completa di Shantidas ed è arrivato al secondo volume, e in autunno uscirà un altro dei libri nei quali Shantidas racconta la sua vita e quella della Comunità. Poi è passato alla Comunità de la Chapelle aux Arceaux vicino a Digione dove vivono Georges e Brigitte più la nuova postulante Maria la Portoghese. E finalmente è ritornato alla casa dopo più di cinque mesi di assenza. Appena è stato visto da lontano ha suonato la campana. Tutta la tribù vestita in bianco si è riunita nel gran cortile e sulle scale e appena sceso tutti hanno cantato l'Alleluia psallite, l'Alleluia di San Giovanni e altri gridi di guerra, abbracciandosi tra le lacrime e la gioia.

CAMPI YOGA: L'alleato Jean Claude Garnier organizza tre seminari di yoga di 6 giorni (4-9 luglio, 11-16 luglio, 3-8 settembre) presso il liceo agricolo di Chambray, Comune de Gouville nell'Eure. Lo yoga (presa di coscienza del corpo, arte del respiro e iniziazione alla meditazione) sarà praticato secondo l'insegnamento di B.K.S. Iyengar. Indirizzo: 27930 Le Tilleul Lambert, Francia.
L'alleato Niels Daum organizza un campo (4-10 luglio) a Mas du Puech a Lasalle (Cévennes): per informazioni scrivere Centro "Nouvel art de vie" 16, Rue St-Etienne, Avignon, Francia.

CAMPI DELL'ARCA ITALIANI: Affrettarsi per iscriversi, già le prenotazioni coprono la metà dei posti disponibili! Per informazioni scrivere a Giovanni Tammaro, Contrada Patacca 13, Ercolano, Napoli.

"Controcittà"
Via Po 39
10124 Torino

Direttore responsabile: FAUSTO SPEGNI – Via delle Alpi, 20 – 00189 - ROMA – Autor. Tribunale di Roma: N. 14579 - 3/6/1972
NOTIZIARIO M.I.R. – Mensile – Sped. Abb. Postale G.R. III – 70.